

Vertebrati tetrapodi

Paolo Boldreghini, Riccardo Santolini

Anfibi

Urodeli

Nelle piccole raccolte d'acqua sono presenti sicuramente il Tritone crestato *Triturus cristatus* (Fig. 14) ed il Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*. Per i Gessi bolognesi, è riferita anche (Pallotti, 1966) la presenza della Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina atra*, che tutta



Fig. 14 - *Triturus cristatus* - Tritone crestato: femmina. (foto G. Plazzi)

via potrebbe essere confermata anche in altri luoghi con accurate ricerche specifiche così come l'eventuale presenza della Salamandra pezzata *Salamandra atra*. Sorprendentemente poco diffusi appaiono i Geotritoni, tendenzialmente troglodili, finora conosciuti (*Speleomantes* cfr. *italicus*) solo dell'Abisso Luigi Fantini nei Gessi faentini (Mazzotti & Stagni, 1993).

Anuri

Di questo gruppo sono presenti l'Ululone a ventre giallo *Bombina orientalis* (Fig. 15), il Rospo comune *Bufo bufo*, il Rospo smeraldino *Bufo viridis*, la Raganella *Hyla arborea*, la Rana agile *Rana dalmatina*, la Rana verde *Rana*



Fig. 15 - *Bombina variegata* - Ululone a ventre giallo; sopra, colorazione criptica della parte dorsale; sotto, colorazione vistosa della parte ventrale. (foto R. Santolini)



na esculenta complex. L'unica specie frequente è il Rospo comune. L'Ululone può riprodursi anche in pozze d'acqua piccolissime e prive di vegetazione, comportandosi come specie pioniera. La citata presenza del Rospo bruno di Cornalia *Pelobates fuscus* è quanto meno da verifica-

re, così come quella probabile di *Rana italica*, specie fra l'altro a tendenza troglodila.

Rettili

Testudinati

In alcuni laghetti collinari su suoli argillosi circostanti l'affioramento gessoso, per lo più artificiali, si rinviene la Testuggine palustre *Emys orbicularis*.

Sauri

Le specie note per l'area dei Gessi sono tutte entità ad ampia distribuzione: il Ramarro *Lacerta viridis*, la Lucertola campestre *Podarcis sicula*, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, ed inoltre due specie non molto comuni, la Luscengola *Chalcides chalcides* (Fig. 16) e l'Orbettino *Anguis fragilis*.

Fig. 16 - *Chalcides chalcides* - Luscengola: sono visibili gli arti rudimentali. (foto R. Santolini)



Serpenti

Dei Colubridi sono comuni e piuttosto frequenti il Saettone o Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima* (Fig. 17),

il Biacco *Coluber viridiflavus*, la Biscia dal collare *Natrix natrix* e la più acquatica Biscia tessellata *Natrix tessellata*. Più raro è il Colubro liscio *Coronella austriaca*. Assai interessante e significativa dal punto di vista biogeografico sarebbe la conferma della supposta presenza del Cervone *Elaphe quatuorlineata*, specie marcatamente meridionale. Tra i Viperidi è presente la sola Vipera comune *Vipera aspis* (Fig. 18), ma certamente non numerosa come si afferma solitamente. Non è inutile ricordare



Fig. 17 - *Elaphe longissima* - Saettone o Colubro d'Esculapio. (foto G. Lazzari)



Fig. 18 - *Vipera aspis* - Vipera comune. (foto G. Lazzari)

la persecuzione assurda e obiettivamente ingiustificata di cui questa specie è oggetto e di cui sono vittime anche tutti gli altri serpenti, assolutamente non pericolosi.

Uccelli

Accipitriformi e Falconiformi

Questi due ordini raccolgono quegli uccelli comunemente denominati “rapaci diurni”, un gruppo di specie sensibilmente rarefatte in conseguenza delle trasformazioni ambientali e delle persecuzioni subite. Fra le specie più o meno regolarmente nidificanti si ricordano il Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, l'Albanella minore *Circus pygargus*, lo Sparviere *Accipiter nisus*, la Poiana *Buteo buteo*, il Gheppio *Falco tinnunculus*, il Lodolaio *Falco subbuteo*. Parecchie altre specie compaiono durante la migrazione o per erratismo.

Nonostante che nel comprensorio dei Gessi esistano ambienti adatti al Falco pellegrino *Falco peregrinus* ed al Lariano *Falco biarmicus*, essi sono presenti come nidificanti

solo in un sito della porzione meridionale dell'area, probabilmente per un eccesso di disturbo antropico o per effetto della competizione con il Gufo reale.

Galliformi

Sono presenti due specie di Fasianidi stanziali: il Fagiano *Phasianus colchicus* e la Starna *Perdix perdix*. Il primo è specie non autoctona ma ormai da lungo tempo introdotta e naturalizzata in gran parte dell'Italia, dove si è inserita in numerosi ambienti. La popolazione attualmente esistente deriva comunque da immissioni recenti di "fagiani da caccia", forme eterogenee originatesi prevalentemente da sottospecie orientali a collare bianco (*Phasianus colchicus torquatus* e *Phasianus colchicus mongolicus*). La Starna è attualmente molto scarsa in tutto il comprensorio. La forma tipica è completamente scomparsa mentre nei tempi recenti sono state effettuate immissioni a scopo venatorio di contingenti derivati da sottospecie diverse adatte ad habitat planizari. Ciò spiega, congiuntamente alle mutate condizioni ambientali ed alle irrazionali attività venatorie, i risultati fortemente deludenti. L'unica specie migratrice è la Quaglia *Coturnix coturnix*, un tempo molto più frequente ed ora molto rara come nidificante.

Caradriformi

L'unica specie di questo Ordine non "acquatica" ma "nemorale" è la Beccaccia *Scolopax rusticola*, legata agli ambienti forestali, in quest'area sempre più limitati; non è molto frequente e la si osserva durante i passi, soprattutto negli impluvi.

Columbiformi

Il comprensorio è interessato dalla presenza di due specie essenzialmente di passo, il Colombaccio *Columba palumbus* e la Colombella *Columba oenas*, da una specie migratrice e nidificante, la Tortora *Streptopelia turtur*, e da una specie residente, la Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto*, nonché da branchi di Piccione terraiolo *Columba livia* a vita più o meno indipendente. Nessuna delle specie selvatiche risulta essere abbondante sebbene durante il periodo di passo sia possibile osservare gruppi anche numerosi di colombacci in transito; tra le specie nidificanti la Tortora si è molto rarefatta sebbe-

ne si possa riscontrare in alcuni anni un lieve incremento, mentre la Tortora dal collare orientale, specie di recente colonizzazione, è frequente solo nei pressi delle abitazioni.

Strigiformi

Questo Ordine comprende i "rapaci notturni". Sono certamente presenti e nidificanti il Barbagianni *Tyto alba*, l'Allocco *Strix aluco*, la Civetta *Athene noctua*, tre specie stazionarie che frequentano ruderi, case abbandona-



Fig. 19 - *Otus scops* - Assiolo. (foto T. Benelli)

te, cavità naturali. La disponibilità di siti di nidificazione è tuttavia scarsa per il fatto che nel comprensorio i vecchi alberi cavi sono rari e le grotte non si prestano generalmente ad essere usate per la riproduzione; inoltre si sta verificando una progressiva rioccupazione umana delle vecchie case rurali. Parallelamente si assiste, non solo in Italia, anche ad una forte rarefazione di specie quali il Barbagianni, imputata in parte ai raticidi di seconda generazione che vengono usati nelle campagne di derattizzazione, attuate ovunque ci siano abitazioni o discariche di immondizie.

Altre specie presenti e più strettamente legate alla vegetazione arborea sono l'Assiolo *Otus scops* (Fig. 19) ed il Gufo comune *Asio otus*, entrambe migratrici.

Per quanto riguarda il Gufo reale *Bubo bubo*, occorre ricordare che questa specie, ormai molto rarefatta ovunque, predilige in Italia l'ambiente rupicolo, riproducendosi generalmente nel primo terzo della parete. Attualmente gli unici siti occupati si trovano nell'area dei Gessi faentini e imolesi, anche se non è da escludere che la specie possa tornare a nidificare in qualche altro punto dell'af-

fioramento gessoso preservato da elevata frequentazione.

Cuculiformi, Caprimulgiformi, Apodiformi, Coraciformi, Piciformi

Il piccolo numero di specie appartenente ad ognuno di questi ordini consente di riunirli in un unico paragrafo.

Il Cuculo *Cuculus canorus* è specie estiva e migratrice; la sua abbondanza dipende da quella delle specie di Passeriformi da lui parassitate.

Il Succiacapre *Caprimulgus europaeus* è pure specie estiva e di abitudini notturne.

Nidificante nelle costruzioni rurali, ma non numeroso, è il Rondone *Apus apus*, altra specie estiva, mentre il Rondone alpino *Apus melba* è un nidificante possibile.

Estiva e nidificante è pure l'Upupa *Upupa epops* (Fig. 20).

Il Martin pescatore *Alcedo atthis*, stazionario, frequenta esclusivamente i corsi d'acqua di fondo valle.

Tra i Picidi il piccolo Torcicollo *Jynx torquilla* (Fig. 21) è abbastanza frequente in periodo estivo, mentre il Picchio verde *Picus viridis* (Fig. 22) ed il Picchio rosso maggiore *Picoides major* sono stazionari ed assai scarsi.



Fig. 20 - *Upupa epops* - Upupa. (foto G. Plazzi)



Fig. 21 - *Jynx torquilla* - Torcicollo. (foto T. Benelli)



Fig. 22 - *Picus viridis* - Picchio verde. (foto T. Benelli e G. Plazzi)

Passeriformi

Di questo Ordine molto numeroso, il più vasto degli Uccelli, viene qui riportato un elenco delle specie più o meno regolarmente presenti (senza pretesa di completezza riguardo a quelle di passo), indicando con "N" quelle di cui è certa o molto probabile la nidificazione nell'area considerata:

Alaudidi: Calandrella *Calandrella brachydactyla*, Tottavilla *Lullula arborea*, Allodola *Alauda arvensis* N;

Irundinidi: Topino *Riparia riparia*, Rondine *Hirundo rustica* N, Balestruccio *Delichon urbica* N;

Motacillidi: Calandro *Anthus campestris*, Prispolone *Anthus trivialis*, Pispola *Anthus pratensis*, Cutrettola *Motacilla flava* N, Ballerina gialla *Motacilla cinerea*, Ballerina bianca *Motacilla alba* N;

Cinclidi: Merlo acquaiolo *Cinclus cinclus*;

Trogloditidi: Scricciolo *Troglodytes troglodytes* N;

Prunellidi: Passera scopaiola *Prunella modularis*;

Turdidi: Pettiroso *Erithacus rubecula* N, Usignolo *Luscinia megarhynchos* N, Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros* N, Codirosso *Phoenicurus phoenicurus* N, Stiaccino *Saxicola rubetra*, Saltimpalo *Saxicola torquata* N, Culbianco *Oenanthe oenanthe* N, Codirossone *Monticola saxatilis* N, Passero solitario *Monticola solitarius* N, Merlo *Turdus merula* N, Cesena *Turdus pilaris*, Tordo bottaccio *Turdus philomelos*, Tordo sassello *Turdus iliacus*, Tordela *Turdus viscivorus*;

Silvidi: Beccamoschino *Cisticols juncidis* N, Canapino *Hippolais polyglotta* N, Canapino maggiore *Hippolais icterina*, Sterpazzolina *Sylvia cantillans* N, Occhiocotto *Sylvia*



Fig. 23 - *Sylvia melanocephala* - Occhiocotto: maschio. (foto T. Benelli)

melanocephala N (Fig. 23), Bigia grossa *Sylvia hortensis*, Bigiarella *Sylvia curruca*, Sterpazzola *Sylvia communis* N, Beccafico *Sylvia borin*, Capinera *Sylvia atricapilla* N, Luì bianco *Phylloscopus bonelli* N, Luì verde *Phylloscopus sibilatrix*, Luì piccolo *Phylloscopus collybita* N, Luì grosso *Phylloscopus trochilus*, Regolo *Regulus regulus*, Fiorrancino *Regulus ignicapillus*;
 Muscipidi: Pigliamosche *Muscicapa striata* N, Balia dal collare *Ficedula albicollis*, Balia nera *Ficedula hypoleuca*;
 Egitalidi: Codibugnolo *Aegithalos caudatus*;
 Paridi: Cincia bigia *Parus palustris* N, Cincia mora *Parus ater*, Cinciarella *Parus caeruleus* N, Cinciallegra *Parus major* N;
 Sittidi: Picchio muratore *Sitta europea* N;
 Cerzidi: Rampichino *Certhia brachydactyla* N;
 Oriolidi: Rigogolo *Oriolus oriolus* N;
 Lanidi: Averla piccola *Lanius collurio* N, Averla cenerina *Lanius minor*, Averla capirossa *Lanius senator* N;
 Corvidi: Ghiandaia *Garrulus glandarius* N, Gazza *Pica pica* N, Taccola *Corvus monedula*, Cornacchia grigia *Corvus corone cornix* N.



Fig. 24 - *Carduelis cannabina* - Fanello: maschio in abito nuziale. (foto G. Plazzi)

Sturnidi: Storno *Sturnus vulgaris* N;
 Passeridi: Passera d'Italia *Passer domesticus italiae* N, Passera mattugia *Passer montanus* N;
 Fringillidi: Fringuello *Fringilla coelebs* N, Verzellino *Serinus serinus* N, Verdone *Carduelis chloris* N, Cardellino *Carduelis carduelis* N, Lucherino *Carduelis spinus*, Fanello *Carduelis cannabina* N (Fig. 24), Ciuffolotto *Pyrrhula pyrrhula*, Frosone *Coccothraustes coccothraustes*;
 Emberizidi: Zigolo giallo *Emberiza citrinella*, Zigolo nero *Emberiza cirrus* N, Zigolo muciatto *Emberiza cia*, Ortolano *Emberiza hortulana* N, Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*, Strillozzo *Miliaria calandra* N.

Mammiferi

Insettivori

Il Riccio *Erinaceus europaeus* è specie ubiquitaria e con buona diffusione sia nelle aree naturali che nelle aree coltivate. Delle due specie di Talpa possibilmente presenti pare che la sola accertata sia *Talpa europaea*, mentre *Talpa caeca* si rinvenirebbe soltanto a quote più elevate dell'Appennino. Nell'ambito della Famiglia dei Soricidi, sono noti *Sorex araneus*, *Sorex samniticus*, *Sorex minutus*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*.

Chiroterti

Comunemente vengono chiamati pipistrelli. Svolgono la loro attività di notte (come del resto buona parte dei Mammiferi) e durante il giorno si rifugiano in cavità ove riposano in uno stato di lieve letargia. Tutti i pipistrelli europei sono di piccole dimensioni (sottordine Microchiroterti) e sono insettivori; trascorrono l'inverno in uno stato di letargia più o meno profondo. Sebbene possano utilizzare una vasta gamma di rifugi, gran parte delle specie mostra una spiccata preferenza, tanto da indurre alcuni Autori ad una netta distinzione fra "pipistrelli d'albero" (generi *Pipistrellus*, *Vespertilio*, *Nyctalus*) e "pipistrelli di roccia" (generi *Myotis*, *Miniopterus*, *Plecotus*, *Barbastella*, *Rhinolophus*). Tuttavia tale rigida distinzione potrebbe essere valida solo se riferita a determinate situazioni climatiche e stagionali: infatti nelle caverne possono essere reperite, in inverno o in regioni fredde, quasi tutte le specie, comprese quelle che tendenzialmente non frequentano tale ambiente, ma vi penetrano, attirati dalla temperatura costante



Fig. 25 - *Rhinolophus ferrumequinum* - Rinolofo maggiore: colonia. (foto D. Scaravelli)

Fig. 26 - *Rhinolophus hipposideros* - Rinolofo minore. (foto D. Scaravelli)



e mai molto bassa, soltanto se costretti dalle condizioni esterne.

Ciò peraltro non si verifica nelle grotte dei Gessi all'interno delle quali, anche in inverno, sono state rinvenute solo specie cavernicole, analogamente a quanto accade in climi temperati più miti, come ad esempio in Toscana. L'elenco dei Chirotteri fino ad ora segnalati nelle cavità di tutti gli affioramenti gessosi (Bassi & Fabbri, 1985;

Fig. 27 - *Miniopterus schreibersi* - Miniottero: colonia. (foto D. Scaravelli)



1989; Bedosti & De Luca, 1968; Fantini 1934; Tomba, 1958) è il seguente:

Rhinolophus ferrumequinum (Fig. 25): quasi tutte le grotte; *Rhinolophus hipposideros* (Fig. 26): Farneto, Gaibola, Gortani, Tanaccia di Brisighella, Risorgente del Rio Basino, Colombaia, Abisso A. Lusa, grotte presso la Ca', Onferno, Grotta Biagi;

Rhinolophus euryale: Farneto, Gortani, Tanaccia di Brisighella, Tana del Re Tiberio, Onferno;

Miniopterus schreibersi (Fig. 27): Farneto, Spipola, Tanaccia di Brisighella, Onferno (ormai scomparso dalla Tana del Re Tiberio e Risorgente del Rio Gambellaro);

Myotis myotis: Spipola, Buco dei Buoi, Risorgente del Rio Basino, Risorgente del Rio Gambellaro, Onferno);

Myotis blythi (Fig. 28): Spipola, Risorgente del Rio Basino, Risorgente del Rio Gambellaro, Onferno;

Plecotus auritus: Coralupi, Spipola, Gortani;

Nyctalus noctula: Farneto, Acquafredda.

Come si può immediatamente notare, si tratta di specie tipicamente cavernicole, ad eccezione di *Nyctalus noctu-*



Fig. 28 - *Myotis blythi* - Vespertilio di Blyth. (foto D. Scaravelli)

la, la cui citazione è peraltro ritenuta erronea da Lanza (1959), anche sulla base di reperti parassitologici, e probabilmente dovuta a confusione con *Myotis myotis* o *Myotis blythi*; anzi il medesimo Autore precisa che le specie del genere *Nyctalus* sono tra le poche mai trovate con certezza in fessure di rocce ed in cavità sotterranee ma soltanto nei cavi di alberi e nei fabbricati.

Dei "pipistrelli d'albero" è possibile stilare soltanto un elenco di specie probabilmente presenti: *Myotis daubentoni*, *Myotis emarginatus*, *Pipistrellus kuhli*, *Pipistrellus savii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Vespertilio serotinus*, *Nyctalus noctula*, *Nyctalus siculus*.

Lagomorfi

La Lepre comune *Lepus capensis* era originariamente rappresentata dalla sottospecie autoctona dell'Italia settentrionale *Lepus capensis meridiei*. Attualmente la forma autoctona è praticamente estinta, come del resto in gran parte dell'Italia settentrionale, mentre le popolazioni presenti provengono da ripetute immissioni, effettuate a fini esclusivamente venatori, di esemplari appartenenti ad altre sottospecie europee o risultanti da vari incroci fra le stesse (*Lepus capensis europaeus*, *Lepus capensis hybridus*, *Lepus capensis transylvanicus*). In ogni caso è specie piuttosto scarsa.

In diverse parti dei Gessi faentini ed imolesi è presente il Coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*, evidentemente introdotto in tempi recenti presumibilmente a fini venatori; attualmente sembra comunque molto rarefatto.

Roditori

Lo Scoiattolo *Sciurus vulgaris* è presente ma non comune. Fra i Gliridi sono certamente presenti il Ghiro *Myoxus glis* (più volte rinvenuto in autunno-inverno pure all'interno delle grotte, ove è possibile che si ripari temporaneamente o trascorra l'intero periodo di letargo), il Moscardino *Muscardinus avellanarius* ed il Quercino *Eliomys quercinus*, che sembra molto legato agli ambienti dei Gessi.

Un cenno particolare merita la recente comparsa dell'Istrice *Hystrix cristata*. Le ricerche eseguite negli ultimi decenni (Ferri & Sala, 1990; Pandolfi, 1986; Tedaldi & Scaravelli, 1993; Zavalloni & Castellucci, 1991) hanno evidenziato una notevole espansione dell'area di distribuzione della specie, ritenuta tipica della fascia tirrenica dell'Ita-

lia centro-meridionale e strettamente legata ai fattori bioclimatici di mediterraneità (Istrice - macchia mediterranea), con tendenza ad insediarsi stabilmente lungo il versante adriatico dell'Appennino. Comunque, a riprova della termofilia della specie, è interessante considerare come in tale area essa sia stata rilevata esclusivamente su versanti esposti a sud o sud-est (G. Semeraro *in verbis*). L'Istrice colonizza terreni marginali con riconquistata naturalità, in particolare quelli caratterizzati da zone rocciose ricche di anfratti e cavità (quali appunto sono i Gessi), da utilizzare come tane spesso condivise con il Tasso o la Volpe. Vi deve essere presenza di vegetazione fitta, composta prevalentemente da arbusti ma anche da alberi grandi sui cui tronchi spesso si rinvergono le roscchiate provocate dall'animale.

Dei micromammiferi terragnoli (Arvicolidi e Muridi) sono certamente presenti *Microtus savii*, *Apodemus sylvaticus* e/o *flavicollis*, *Mus domesticus*, *Rattus rattus*, *Rattus norvegicus* e *Clethrionomys glareolus* (reperibile nelle zone con maggiore copertura arborea).

Carnivori

Tra i Canidi l'unica specie presente è la Volpe *Vulpes vulpes*, che appare, nonostante l'attiva persecuzione, diffusa e relativamente abbondante, favorita anche dalla facilità di reperimento, nell'area gessosa, di anfratti adatti al rifugio ed all'installazione della tana. Tuttavia l'entità della distribuzione territoriale e la dinamica della popolazione sono tutt'altro che conosciute: sia tali aspetti, sia altri concernenti la biologia riproduttiva e l'eto-ecologia alimentare meriterebbero appropriate ricerche, comunque preliminari ad ogni eventuale intervento di controllo della popolazione.

Tra i Mustelidi sono presenti il Tasso *Meles meles*, la Donnola *Mustela nivalis*, la Puzzola *Putorius putorius*, la Faina *Martes foina*.

Queste specie risultano tuttavia scarse, nonostante l'habitat apparentemente idoneo, probabilmente a causa dell'intensa persecuzione subita in passato.

Ungulati

Una delle specie di maggiore interesse di questo gruppo è sicuramente il Capriolo *Capreolus capreolus* (Fig. 29). Assente da tutto il comprensorio fino a qualche tempo fa,



Fig. 29 - *Capreolus capreolus* - Capriolo: femmina. (foto G. Plazzi)

nell'ultimo decennio ha intrapreso un'opera di ricolonizzazione del versante settentrionale dell'Appennino Emiliano-Romagnolo e quindi anche degli affioramenti gessosi ove trova un habitat molto idoneo.

In alcune aree in questi ultimi anni si sono osservati i primi individui di Cinghiale *Sus scrofa*, specie ormai diffusa in tutto l'Appennino settentrionale.

Rari esemplari di Daino *Dama dama* sono segnalati nella zona della Croara.